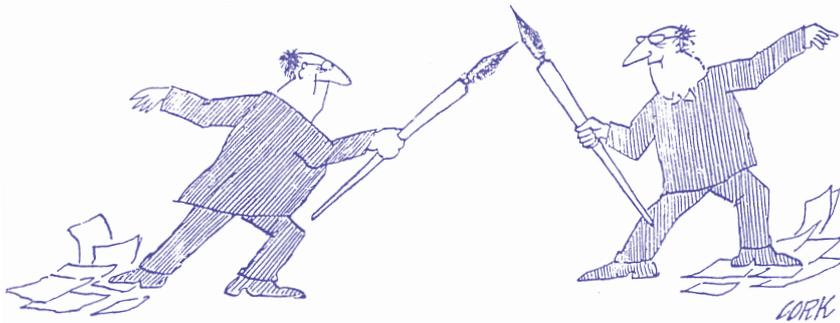




Nemici di penna



Metti due per strada che quasi si menano. Che urlano ingiurie l'uno contro l'altro. Che fai, non ti fermi? O almeno non rallenti per sentire meglio? E se invece loro sono laggiù in strada ma tu comodo comodo alla finestra? Che fai? Non ti prendi da bere e stai lì a goderti lo spettacolo? E se quei due fossero personaggi famosi, magari scrittori, magari gli stessi che ti hanno fatto sognare con le loro fresche e dolci parole d'incanto? Intrigante, no?

Deve aver pensato questo Giulio Passerini quando ha deciso di offrirci, in un volumetto,¹ il fantastico spettacolo delle risse tra alcuni dei più grandi romanzieri di tutti i tempi.

Andato alla ricerca dei più significativi esempi di oltraggio & ingiuria che il mondo del libro abbia prodotto ha poi raccolto il meglio, pubblicandolo con tanto di classifica, come da nota esplicitiva: “una pistola, baruffa di cortile; cinque pistole, massacro in campo aperto”.

Troviamo allora, in questo piccolo libro divertentissimo (e scritto bene, scritto proprio bene, c'è poco da insultare qui) le poco dolci parole di Flaubert all'indirizzo di George Sand (“scrive melma, e le idee trasudano fra le parole come cosce obese”), la corsa all'ultimo insulto tra Rushdie e Le Carré o la senten-

za del Nobel Naipaul diretta nientemeno che a un colosso come Hemingway: “Così occupato a essere americano che non sapeva nemmeno dove stava”.

Nemmeno la pietà per i defunti può fermare l'aggressiva categoria delle penne d'oro (molto appuntite): “Un buon salto di carriera” fu il commento di Gore Vidal relativamente al trapasso del collega Truman Capote. Né cuore di mamma funziona in certi ambienti: la signora Ceccaldi, del proprio figlio Michel Houellebecq, dice cose come “deve il suo successo al suo essere una nullità”, o “se non fosse stato mio figlio non avrei letto tutte quelle stronzate”. D'altra parte Michel l'aveva appena definita “vecchia puttana”, mostrando una scelta dei termini piuttosto sbrigativa. E via così.

Noi, da questa parte del libro, ce la spassiamo molto, soprattutto perché nella maggior parte dei casi si tratta di duelli che vedono protagonisti nomi talmente grandi da aspettarsi che entrambi abbiano pari capacità di reazione, con buona pace per i nostri malcelati sensi di colpa da voyeur.

Ma non è sempre così: non potrebbero esserci che sole due pistole a indicare il grado di tensione provocato dal fragile Coelho quando osa

scagliare l'arma addirittura puntando alla gola di Joyce, il cui eterno riposo probabilmente non ne sarà turbato: “L'Ulisse è dannoso per la letteratura [...] Non c'è nulla, lì dentro”. Per nostra fortuna un giorno si è espresso in materia anche Bolaño: dopo averne dette di bruttissime su Pérez Reverte, al giornalista che gli faceva notare che stava parlando di un autore membro della Real Accademia, rispondeva “cosa vuole, persino Paulo Coelho era un membro dell'Academia brasiliana”.

E da questa parte tiriamo un sospiro di sollievo. Tiè. D'altronde sappiamo come sia piacevole immedesimarsi nell'eroe malvagio...

Per fortuna arriva il filosofo a riportarci sulla via della riflessione: “Con l'ingiuria si fornisce una conclusione rimanendo in debito delle premesse”, illumina con eleganza Schopenhauer.

Va bene, non possiamo che raccogliere l'invito. Ma Passerini, ne siamo certi, si sarebbe divertito molto meno (e noi con lui) a farci un bell'elenco dei più famosi complimenti d'autore.

Gli chiediamo dove sia riuscito a pescare cotanta mole di maleparole, e sembra che ce ne siano dappertutto, a volerle trovare: “Internet, blog, giornali, riviste, altri libri, diciamo le solite cose. Dove c'era una lite letteraria e un naso sanguinante c'ero io”.

Un libretto da acquistare in duplice copia, una per sé e una da regalare con dedica al proprio peggior nemico. Eh eh eh.

ALESSANDRA GIORDANO

aless.giordano@alice.it

¹ GIULIO PASSERINI, *Nemici di penna. Insulti e litigi dal mondo dei libri*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 94, € 9,90 (e-book € 4,99).

DOI: 10.3302/0392-8586-201404-070-1